A.L.P.
Associazione Lavoratori e Pensionati "G. Marzotto"
Associazione di Promozione Sociale

Gennaio
Aprile
2026

Spedizione
n° 1

Notiziario dell'Associazione Lavoratori Anziani "G. Marzotto" Aut. Tribunale di Vicenza n° 293 del 16/01/1973
Direzione e Redazione: Via Manin 28 - 36078 VALDAGNO (VI) - Tel. e Fax 0445-481290
Uffici periferici: Via Don Bosco 22 - Tel. 0445-410500 www.alpvaldagno.it e-mail: alpvaldagno@libero.it
Direttore responsabile G. L. Spagnolo. Redazione M. Dal Lago, G. Trivelli, V. Sandri. Grafica e impaginazione C. Giordani

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DBC Vicenza. Stampa: Punto Stampa Cornedo Vic.no

TRA UN ANNO E L'ALTRO

Il numero precedente di questo notiziario riportava in copertina la tradizionale lettera di auguri del Presidente in occasione delle festività natalizie.

Ora è iniziato un nuovo anno che ci vede impegnati su più fronti per realizzare gli scopi della nostra Associazione ed operare nei vari settori di nostra competenza nel modo più completo e soddisfacente per i nostri numerosi soci.

Ma prima di lasciare del tutto il 2025 ci prendiamo ancora un po' di tempo per ricordare alcuni eventi dell'anno appena trascorso ed informare di alcune iniziative di cui forse non tutti sono a conoscenza.

Cominciamo con la Mostra di Pittura inaugurata il 18 ottobre presso la Galleria dei Nani di palazzo Festari e rimasta aperta per una settimana. Da anni è attivo nella nostra Associazione un corso di pittura che vede la presenza di molti partecipanti (soprattutto donne). Sotto la guida di un'esperta insegnante si apprendono tecniche e ci si esercita su tematiche diverse, affinando il proprio stile ed arrivando a realizzare prodotti di notevole bellezza ed armonia. Lo hanno potuto verificare i numerosi presenti all'inaugurazione e i visitatori della Mostra, che esponeva quadri ad olio e acquerello con soggetti vari (paesaggi, fiori…..).

Non sembrava di essere di fronte a dei dilettanti che coltivano con passione un loro hobby, visto l'alto livello dei quadei esposti, ed è stato interessante ascoltare la testimonianza degli autori e condividere l'entusiasmo con cui si dedicano alla loro arte.

Ma tra i nostri soci non ci sono solo bravi pittori; ci sono anche cantanti, come dimodtra l'attività del coro La Raffaelina.

Fanno prove settimanali sotto la guida della loro maestra e nel periodo che precede il Natale svolgono una intensa attività concertistica. Anche nel 2025 hanno visitato varie case di riposo, e non solo locali (si sono spinti fino a Valli del Pasubio), per portare gli auguri con la gioia del canto e stimolare i ricordi degli anziani ospiti, coinvolgendoli a partecipare e ad entusiasmarsi per i ritmi musicali e la dolcezza ed allegria dei testi.

Non va poi dimenticato il Corso di Inglese, che prosegue da anni ed aiuta i partecipanti a tenere viva la memoria e aperta la mente alle novità del nostro mondo contemporaneo, dove la lingua inglese è sempre più necessaria in settori fondamentali della nostra realtà quotidiana, dalla medicina all'informatica, dalle scienze ai viaggi.

Un grazie a questi nostri soci i quali, coltivando un loro hobby, non solo crescono sul piano personale, ma diventano anche motivo di gioia e di bellezza per altre persone.

Valeria Sandri

Tra cronaca e storia

ROCCE CHE SI SBRICIOLANO

di Nevio Soldà

Era un pomeriggio di una strana primavera, quella del 2021 che sembrava non volesse arrivare mai, e il sole era ormai tramontato dietro al Fumante. Mi trovavo sul tornante alla fine del centro abitato di Merendaore, sulla strada per Campogrosso sopra Recoaro, e stavo puntando il binocolo verso i *vaj* ancora colmi di neve.

Passa un'auto, si ferma. Un amico mi riconosce, mi saluta e mi chiede che cosa sto osservando. Poi aggiunge che, secondo lui, lungo le creste che sormontano la montagna da qualche giorno i conti non tornano: alle guglie del Fumante manca un pezzo!

Ad occhio nudo la cosa non è facile da verificare, perché le GEI appaiono schiacciate contro la Guglia Berti e il loro profilo si confonde con lo sfondo.

- *Ah, bene. Voglio controllare. Ciao.*

Punto di nuovo il binocolo e… in effetti *manca qualcosa!*

Vediamo. Ogni singola punta possiede da tempo immemorabile un suo nome preciso, da sinistra verso destra la Guglia Piccola, Il Corno, la Guglia Negrin, la Guglia GEI e in basso, molto più piccolo, Il Milite. Accidenti… *il Corno non c'è più!* Al suo posto si vede una sorta di gengiva e sotto di essa, sulla neve, lo sfasciume che ne testimonia il crollo. Adesso, dopo chissà quanti millenni, quella specie di mano gigantesca fatta di dolomia è mutilata: ha perso l'anulare!

La notizia è di quelle che ti prendono con una intensità che va al di là della semplice cronaca. E soprattutto la avverti come una ferita inferta al "tuo" paesaggio, quello che conosci da sempre, che frequenti fin da bambino, che fa parte di te, insomma. Anche perché ha interessato uno scorcio di Piccole Dolomiti che è il più iconico tra i panorami recoaresi. L'asprezza di quei luoghi ti fa credere di trovarti sopra montagne molto più grandi e a quote di almeno tremila metri, dove la vegetazione non riesce più ad esprimersi data la severità dell'ambiente. Ogni abitante della valle, soprattutto se è appassionato di natura e se pratica qualche attività alpinistica o escursionistica, ha certamente presente – e conserva nella mente e nel cuore - quel settore delle Piccole Dolomiti.

Nel salotto di casa mia, appeso alla parete, c'è un quadro. È un acquerello dipinto da mio padre quando, nei periodi di tempo libero tra una stagione e l'altra del suo lavoro, si dilettava con i pennelli. Il paesaggio ritrae l'alta valle dell'Agno vista dalle Fonti centrali. È autunno, lo si capisce dal colore dei boschi. La veduta è centrata sulla zona di Campogrosso, con l'inconfondibile skyline dei monti che si stagliano nel cielo. L'occhio riconosce subito il Sengio Alto con il suo bel Baffelàn e a sinistra il massiccio del Fumante. E proprio qui, grazie a quattro decise pennellate, spiccano le sagome di quattro piramidi aguzze che rappresentano le GEI. Impossibile non accorgersi della loro presenza. Ora lo osservo, quel quadro, con occhi diversi. Non deriva da un'immagine scattata da una fotocamera. E' lo sguardo ammirato di mio padre che, tanto tempo fa, si trasferì sulla superficie di una tavolozza, così da immortalare qualcosa che, purtroppo, immortale non sarebbe stato.

Passano un paio d'anni e… ci risiamo! Un altro pezzo di montagna non c'è più.

Nel giugno del 2023, infatti, anche l'*Omo e la Dona*, le iconiche, inconfondibili torri che si stagliavano contro il cielo, ben visibili per chi saliva dalle ultime contrade di Recoaro verso la Gazza, subiscono l'inesorabile spallata che il Tempo infligge a tutte le cose di questo mondo.

L'Omo e la Dona

La Dona

Si è verificato l'ennesimo crollo, e a farne le spese questa volta è stato l'*Omo*. Sembra che lui volesse abbracciare la sua *Dona*, e cercando di avvicinarsi a lei ha finito col perdere l'equilibrio, i suoi piedi non hanno più retto il peso, si è sfaldato, sbriciolato e i suoi pezzi, obbedienti alla legge di gravità, hanno preso la via verso il vallone di Pelegatta. Che disastro! È rimasta li, è proprio il caso di dire impietrita, sola, la Dona. Qualcuno ha insinuato che, a guardar bene, al mondo prevalgono le vedove, e forse anche in questo caso…

La Natura è fatta così. L'entropia prevede questo. Tutte le montagne sono destinate a diventare pianura. Su che cosa poggia quella fantastica città che si chiama Venezia, costruita caparbiamente dagli antichi abitanti della laguna conficcando milioni di pali di legno nella sabbia per dare consistenza al terreno che avrebbe sopportato il peso delle abitazioni? Ebbene, quella sabbia non è altro che minuscoli pezzi di Dolomiti portati fin là dai fiumi Piave e Brenta in centinaia di migliaia o forse milioni di anni.

Già, un milione di anni fa come sarà stato il Baffelàn? Forse una sorta di "dentone" alto mille metri? O semplicemente un monte esteso in larghezza dove pascolavano antiche mandrie di animali preistorici? Sicuramente non i dinosauri, che non salivano sul Baffelàn perché a quei tempi la zona era il fondo di un antico mare dove i depositi di sabbie si stratificavano dando origine alle rocce, quelle stesse rocce che, in seguito, immani spinte dovute allo spostamento delle placche continentali avrebbero sollevato creando le montagne a noi tanto care.

Insomma, una lotta continua tra sollevamenti ed erosioni, il nostro pianeta è fatto così.

Negli ultimi anni abbiamo sentito annunci allarmanti riguardo al disfacimento delle Dolomiti: torri che crollano, vette che precipitano, tutte notizie sensazionalistiche che a me sembrano 'lanciate' con un po' di leggerezza, quasi insinuando che dietro a questi eventi ci sia sempre lo zampino dell'uomo. Francamente, non direi che in questi casi sia il caso di invocare la responsabilità sia dell'uomo e delle sue attività.

C'è chi sostiene, comunque, che eventi simili sono andati moltiplicandosi negli ultimi anni e che una volta non era così. Io credo invece che si siano sempre verificati, solo che oggi le montagne sono assai più frequentate, se ne conoscono gli anfratti, gli spigoli e le cenge. Se cambia qualcosa nel loro aspetto ce ne accorgiamo presto. Anticamente no. La montagna era (saggiamente) considerata un ambiente difficile, pericoloso, dal quale stare il più possibile alla larga. L'uomo dalle rocce non ne traeva ricchezza, i suoi interessi si limitavano ai boschi sottostanti e ai pascoli.

Un altro discorso, invece, vale per l'evoluzione dei ghiacciai. Qui sì che si può vedere la mano dell'uomo. Sappiamo che le attività antropiche degli ultimi due secoli, con la loro impressionante accelerazione a partire dai decenni scorsi, hanno sconvolto l'equilibrio dell'atmosfera terrestre introducendo i gas serra, responsabili dell'innalzamento della temperatura media del pianeta. Gli studi

di climatologia lo certificano scientificamente. Personalmente ho visto con i miei occhi scomparire interi ghiacciai estesi alcuni chilometri quadrati, da quando fin da bambino al seguito di mio padre frequentavo le alte montagne dove in quegli anni si sperimentava lo sci estivo. Ho visto quelle che erano imponenti colate glaciali ridotte oggi a informi cumuli di ghiaccio che occupano (per quanto ancora?) le alte valli delle Alpi. L'età contemporanea si colloca alla fine di una precedente era glaciale, come testimoniano, oltre alle ricerche scientifiche, antiche stampe di disegni (le macchine fotografiche erano ancora da inventare) eseguiti dai primi viaggiatori-geografi soprattutto inglesi e tedeschi dell'Ottocento, dove possiamo vedere masse glaciali oggi impensabili per estensione e spessore. Gira voce, dunque, che siamo ormai entrati nell' "antropocene"!

Torniamo alle montagne di casa. Riguardo alla mutilazione delle guglie GEI (acronimo di Giovani Esploratori Italiani, un gruppo attivo negli anni '20 del secolo scorso) mi torna in mente un aneddoto. Qualche anno fa seppi che i vecchi dei villaggi di quei luoghi erano soliti chiamare quelle torri "*Le tre ponte*". Mi domandavo come mai avessero ricevuto in consegna dai loro avi la denominazione "tre punte", quando anche un cieco avrebbe visto che le punte erano quattro, le stesse che mio padre aveva raffigurato nel suo dipinto. Mi diedi una risposta. Pensai che le due punte di sinistra un tempo appartenessero ad un'unica struttura più grande e che in seguito ad un crollo ne risultasse il profilo che abbiamo tutti conosciuto fino a poco tempo fa.

Ma allarghiamo lo sguardo. Proprio lì sotto c'è il Rotolon, la gigantesca frana che ormai da secoli è presente nella memoria collettiva dei recoaresi e non solo. Una frana che dopo il cataclisma del 1789 è comunque in continuo movimento, a periodi alterni in base alle stagioni più o meno piovose. Gli ultimi eventi di grande rilevanza sono del novembre 2010. Furono mobilitati i vari servizi, dalla protezione civile agli organi di monitoraggio dell'Istituto di ricerca della protezione idrogeologica perché sussisteva un serio pericolo per gli insediamenti a valle. I sommovimenti sono percepibili, hanno lasciato evidenti tracce e forse contribuiscono all'assestamento rovinoso delle rocce soprastanti.

Il vecchio sentiero che dalla zona della Guardia di Campogrosso portava all'altro versante della valle dell'Agno in direzione della Gazza, non esiste più. Per andare dall'altra parte bisogna passare in un labirinto di vallette e di enormi depositi di ghiaia. Ufficialmente il percorso è chiuso con ordinanza del sindaco in quanto la zona è riconosciuta pericolosa. Eppure di fianco al Rotolon, sulla destra orografica in un piccolo ripiano, esiste ancora – oggi diroccata - la casermetta della regia Guardia di Finanza che fu costruita nella seconda metà dell'Ottocento, quando bisognava sorvegliare il confine tra il regno d'Italia e il Tirolo del sud, propaggine dell'impero austro-ungarico. Tempi in cui il contrabbando era diffuso e rappresentava una fonte di sostentamento per molte famiglie.

Guglie GEI prima del crollo

Guglie GEI dopo il crollo

Risalendo per qualche centinaio di metri di quota ci troviamo nel cosiddetto Piazzale SUCAI, un caotico ripiano cosparso di enormi macigni caduti dall'alto, dal quale si ergono le imponenti pareti delle Sibèle e delle guglie che fanno loro da contorno. Qui l'ambiente è severo, tanto che qualcuno lo ha definito un luogo dantesco. E infatti a diversi punti di quella montagna sono stati attribuiti nomi raccapriccianti: Camino dell'Inferno, Soglio dell'Inferno, Porta dell'Inferno e, più a sud, perfino l'Orecchio del Diavolo! Lì accanto si erge un formidabile torrione di circa duecento metri di altezza che - forse per "raffreddare" un poco l'ambiente - è stato denominato il Dito di Dio, mentre qualche centinaio di metri più a ovest si trova il Pra' dei Angeli con sopra il Castello dei Angeli. Insomma la nomenclatura sembra essere stata in qualche modo riequilibrata.

L'esplorazione sistematica di questi luoghi ebbe luogo nel primo dopoguerra sfruttando ciò che il conflitto mondiale aveva lasciato in eredità, vale a dire strade, camminamenti e facilità di accesso ai luoghi più impervi. Fu così che giovani studenti appartenenti al SUCAI (Sezione Universitaria del CAI vicentino), spavaldi frequentatori e scopritori della montagna negli anni '20, diedero a quel luogo il nome del loro sodalizio. Tra loro c'erano personaggi come Francesco Meneghello e Severino Casara, che iniziarono la storia del nascente alpinismo sportivo nelle Piccole Dolomiti, preparando il terreno su cui negli anni successivi crebbero fortissimi alpinisti di valore internazionale tra i quali, tanto per nominarne alcuni, Gino Soldà, Raffaele Carlesso e Bortolo Sandri. Tutte le vette furono raggiunte e da allora in poi non c'è angolo della montagna che non sia stato visitato. Si aprirono itinerari alpinistici di grande difficoltà che divennero classiche vie di arrampicata sportiva.

Ma la montagna nel tempo si è trasformata. Come tutti abbiamo visto, ogni tanto perde qualche pezzo. E così, per esempio, alcuni classici itinerari non sono più percorribili a causa di crolli o distacchi di parti consistenti di parete. La via Boschetti alle Sibèle come l'avevano percorsa i suoi apritori non esiste più. Ancora più éclatante il caso del Dito di Dio, salito per la prima volta nel 1928, che negli anni ha subito trasformazioni continue obbligando gli scalatori a inventarsi percorsi alternativi per raggiungerne la vetta. Nel tardo autunno del 2015 dal lato ovest si è staccato un pezzo ulteriore. Quello che rimane è un'esile torre che per stare in piedi sta sfidando la legge di gravità.

Insomma bisogna che prestiamo attenzione a questi fenomeni. L'autunno scorso alla base del Torrione Recoaro dove inizia il Vaio Scuro una grossa fetta di roccia si è staccata scivolando a valle per un centinaio di metri incastrandosi alla fine tra le pareti del vallone. Anche l'ex strada militare che dalla Gazza conduce agli altipiani del Rove è franata in più punti soprattutto per colpa dei potenti nubifragi degli ultimi anni. E che dire della ben nota Strada del Re, costruita negli anni '20 del secolo scorso, che collegava Campogrosso al Pian delle Fugazze e che nel tempo ha progressivamente ceduto fino a veder scomparire un buon tratto di sé? In compenso, però per permettere il passaggio agli escursionisti si è costruito un ponte sospeso su funi, divenuto tra l'altro un'attrattiva irresistibile per i turisti.

Un grosso rischio per la viabilità, infine, si è corso nella primavera del 2013, quando da uno spallone del Monte Cornetto si è sbriciolato un corpo di roccia di grandi dimensioni, che ha riempito di detriti i valloni sottostanti mentre un masso di almeno 35 metri cubi ha continuato la sua corsa sfiorando di poco la Malga Cornetto, oltrepassandola e sfondando la strada per fermarsi poi nel prato sottostante.

Ecco, questa è casa nostra. A queste modeste ma per noi importanti montagne siamo affezionati, come ho potuto chiaramente percepire parlando con amici emigrati che vivono dall'altra parte del mondo e che portano nel cuore i luoghi e gli inconfondibili profili dei 'loro' monti.

Viviamo in un mondo che è unico. Nel raggio di qualche centinaio di anni-luce dalla nostra Terra abbiamo scoperto svariati eso-pianeti, ma per il momento nessuno di essi è in grado di ospitare la Vita. Quindi teniamocelo stretto questo mondo, vogliamogli bene, muoviamoci con rispetto, lasciamo che il corso naturale degli eventi dia un nuovo assetto ai territori, La nostra intelligenza sia usata per difenderci e non per provocare. Viene un brivido a pensarci, ma questa storia va avanti da quattro miliardi e mezzo di anni!

VENEZIA E ISOLE

4 Ottobre 2025

Piazza San Marco
e Palazzo Ducale
dal battello

Burano

Isola del Lazzaretto Nuovo

VIAGGI-SOGGIORNI 2026 (Programma suscettibile di variazioni)

Mese	Data	N° gg	Luogo	Tipologia / Hotel	Quota	Iscrizioni
MAR	22	1	MANTOVA		98	Aperte
APR	11	1	ANELLO DEL PROSECCO / CANSIGLIO		88	Aperte
	19	1	FERRARA		90	Aperte
	23-26	4	LONDRA		1.350	Aperte
APR/ MAG	26/04-10/05	15	ISCHIA	H. Central Park	850	Aperte
MAG	16-17	2	LAGO DI COMO		435	Aperte
GIU	02-06	5	UMBRIA		775	20 feb
	07-19	13	RIVABELLA-RIMINI	H. Sara	880	9 mar
	03-13	11	GIULIANOVA	H. Europa	820	5 mar
	21-28	8	POLONIA		1.590	16 mar
	21-28	8	MOLVENO		900	12 mar
GIU/ LUG	27/06 - 07/07	11	POREC		1.135	13 mar
LUG	18-25	8	LE TERRE DELL'AMBRA (BALTICO)		2.320	2 mar
	26	1	BARCIS		90	22 mag
AGO/ SET	30/08-11/09	12	GIULIANOVA	H. Europa	990	19 giu
SET	06-14	9	RIVABELLA-RIMINI	H. Sara	620	8 giu
	13	1	COLLALBO LA VAL RENON E BOLZANO		100	5 giu
	15-22	7	EGADI		1.840	Aperte
OTT	04-12	9	UZBEKISTAN		2.580	2 mar
	11-18	8	MAROCCO: CITTÀ IMPERIALI		1.880	27 feb
	11-25	15	ISCHIA	H. Central Park	850	5 giu
NOV	08	1	PRANZO PESCE		da definire	
DIC	08	1	PRANZO SOCIALE		da definire	
	da definire		MERCATINI DI NATALE		da definire	

ANDIAMO TUTTI A TEATRO!

TEATRO FILARMONICO DI VERONA STAGIONE 2026
CON PROGETTO MUSICA APS ETS

Per il 2026 Progetto Musica di Valdagno torna ad organizzare un'iniziativa che per molti anni è stata un significativo momento aggregante per i suoi soci proponendo di partecipare ad una selezione di spettacoli della stagione lirico-concertistica del Teatro Filarmonico di Verona, tra opera concertistica:

- **Domenica 29/03, ore 15.30 | OPERA**
  Giuseppe Verdi, Falstaff

- **Domenica 12/04, ore 17.00 | CONCERTO**
  Felix Mendelssohn-Bartholdy,
  Concerto per violino e orchestra in Mi minore
  Hector Louis Berlioz, Symphonie fantastique

- **Sabato 16/05, ore 17.00 | CONCERTO**
  Dmitrij Dmitrievič Šostakovič,
  Concerto per violino e orchestra n.1 in La minore
  Antonìn Dvoràk,
  Sinfonia nr. 9 in Mi minore «Dal Nuovo Mondo»

- **Domenica 29/11, ore 15.30 | OPERA**
  Giacomo Puccini, La Bohème

Verrà organizzato trasporto in pullman da Valdagno.
Biglietti alla tariffa agevolata «ridotto tessera».

Per informazioni
è possibile rivolgersi alla segreteria
di Progetto Musica in Via Panzini 4 nei
seguenti orari:
lunedì - venerdì 10.00-11.30 e 15.30-18.30
Tel. 0445410111
progetti@progetto-musica.it

CONSULENZE GRATUITE in Via Manin 28 Tel. 0445 481290

UPPI Pr. Condom. - su prenotazione
UPPI Cause Legali - su prenotazione
LEGALI (AVVOCATO) - su prenotazione
PATRONATO ACLI - mercoledì 14.00 - 18.00
EDILIZIA - su prenotazione
ASSICURAZIONE - su prenotazione
IND. RISARCIMENTO - su prenotazione

ORARIO di SEGRETERIA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 11.30
Mercoledì chiuso